



COMUNE DI RAVENNA

**Assessorato allo Sport, Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Volontariato
Area Partecipazione e Diritti dei Cittadini
Servizio Pari Opportunità e Volontariato
Progetto Tempi e Orari**

PIANO DEI TEMPI E DEGLI ORARI



*Approvato con Deliberazione
del Consiglio Comunale n° 37173/2000
del 27 luglio 2000*

**Assessore Lisa Dradi, con delega al Progetto Tempi e Orari
Capo Area dott.ssa Giuliana Bruni**

Redazione di Monica Maioli, architetta consulente del Progetto

Hanno collaborato:

**dott.ssa Raffaella Sutter, Dirigente del Servizio Sport, Pari Opportunità e Volontariato
Lorenza Bartolotti, Capo Ufficio Pari Opportunità e Volontariato**

Indice

Prefazione dell'Assessore Lisa Dradi	II
Parte prima - Definizione delle componenti del Piano dei Tempi e degli Orari	1
1. PREMESSA	2
2. STRUTTURA, STRUMENTI, ITER	2
2.1 La definizione degli ambiti di intervento	2
2.2 La struttura	3
2.3 L'iter	3
2.4 Gli strumenti attuativi	3
2.5 Il glossario	4
Parte seconda - Finalità, Politiche temporali, Dichiarazioni di rilevanza temporale	5
1. FINALITÀ DEL PIANO DEI TEMPI E DEGLI ORARI	6
2. POLITICHE TEMPORALI DA PERSEGUIRE CON INTERVENTI FINALIZZATI (PROGETTI ATTUATIVI)	6
2.1 Qualificare il tempo obbligato	6
2.2 Risparmiare il tempo	6
2.3 Rallentare il tempo	7
2.4 Accordare tempi non coincidenti	7
2.5 Sincronizzare i tempi	7
2.6 Desincronizzare i tempi	7
2.7 Festeggiare il tempo	7
2.8 Accelerare per ridurre il tempo	8
2.9 Tempi burocratici certi	8
2.10 Vivere il tempo libero	8
2.11 Scambiare e donare il tempo	8
2.12 Ampliare il tempo d'uso	8
3. DICHIARAZIONI DI RILEVANZA TEMPORALE	9
3.1 Dichiarazioni di rilevanza temporale dei seguenti servizi:	9
3.1.1 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi a fruizione quotidiana</i>	9
3.1.2 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi a ciclo continuo</i>	9
3.1.3 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi alla mobilità</i>	9
3.1.4 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi con funzione di ponte temporale</i>	10
3.1.5 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi per il tempo liberato</i>	10
3.2 Dichiarazioni di rilevanza temporale dei seguenti spazi ed ambiti urbani:	11
3.2.1 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale degli spazi di autonomia dei bambini</i>	11
3.2.2 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei luoghi per il tempo liberato</i>	11
3.2.3 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei terminali della mobilità</i>	11
3.2.4 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale degli spazi e dei percorsi per il tempo lento</i>	12
3.3 Dichiarazioni di rilevanza temporale delle seguenti fasce orarie, giornate e periodi:	13
3.3.1 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale dei "fuori orario"</i>	13
3.3.2 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale della pausa pranzo</i>	13
3.3.3 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale delle ore tra il pomeriggio e la sera</i>	14
3.3.4 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale della domenica e giorni festivi</i>	14
3.3.5 <i>Dichiarazione di rilevanza temporale della Primavera - Estate</i>	14

Prefazione

Come è ormai noto la legge 142 del 1990, all'articolo 36, attribuisce al Sindaco la competenza del coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi e degli uffici pubblici con la finalità di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze degli utenti, nell'ambito delle discipline regionali e degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale.

Il Piano che viene qui presentato si propone la definizione degli indirizzi previsti dal citato articolo della legge nazionale, ed ha come quadro di riferimento normativo la legge regionale 21 del 1994.

Nel programma di mandato del Sindaco si individua nella possibilità di sperimentare alcune innovazioni tese a migliorare la qualità della vita e l'organizzazione della città, la seconda fase del progetto tempi e orari, dopo quella degli studi, delle analisi e delle ricerche, realizzate dal 1991 al 1993, presentate in Consiglio Comunale ed alla cittadinanza nel marzo 1993 e successivamente riprese nel convegno del marzo 1995, dal titolo "Il Piano regolatore degli orari: un'occasione per ripensare la città".

Partendo da questa indicazione, si è lavorato in questi anni per raggiungere l'obiettivo di un piano dei tempi e degli orari capace di introdurre in ogni ambito amministrativo il punto di vista temporale, ma anche di sollecitare le innovazioni auspiccate e di attuare e sperimentare progetti emblematici ed esemplari, come, per esempio, la messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola per favorirne la fruibilità ai bambini e alle bambine o la realizzazione di un baby sitting in centro storico durante le festività.

In sostanza il Piano, che la competente Commissione Regionale ha scelto di finanziare e riconosciuto originale per contenuti e qualità delle sperimentazioni, si propone di individuare le politiche temporali del Comune e di sollecitare, per ciascuna di queste, sperimentazioni e proposte da parte di soggetti pubblici e privati.

Tali linee scelgono e propongono, inoltre, una precisa idea di città e territorio, di convivenza, di cura dell'ambiente e di qualità dello sviluppo economico e sociale. In particolare si sottolinea la ricerca di politiche e di progetti attuativi volti a recuperare la città dei passi e dei ritmi naturali, aperta quando serve, solidale con i più deboli, sicura perché vissuta e non blindata, amica di chi ci vive ed ospitale con chi la visita, capace di usare lo strumento della mediazione dei conflitti piuttosto che l'intolleranza e la sopraffazione.

Una delle caratteristiche del piano è la trasversalità delle politiche che propone. Per questo si è tenuto particolarmente conto nella stesura dei progetti attuativi delle convergenze tra diverse progettualità, come Città Sicure, Città educativa, Sit, Piano Generale del Traffico Urbano, per citarne solo alcune.

Nel dicembre 1998, con l'affidamento di un incarico professionale all'architetta Monica Maioli, si è dato inizio alla seconda fase di definizione del Piano richiamata nel programma di legislatura. Si è proceduto, con l'assistenza dell'Ufficio Pari Opportunità e Volontariato, alla ricognizione del materiale fino ad allora prodotto oltre che di diversi servizi della città e progetti della Pubblica Amministrazione: commercio, servizi culturali, servizi alla mobilità, servizi scolastici, etc.. Inoltre, sono state svolte osservazioni mirate in particolari luoghi della città e del territorio comunale: accessi alle scuole di ogni ordine e grado, giardini e aree verdi, piazze, stazione ferroviaria, parcheggi, porto canale, centri commerciali e servizi commerciali nel forese.

Nella fase di costruzione del Piano sono poi stati tenuti proficui rapporti con diversi settori della Pubblica Amministrazione e soggetti esterni, quelli che via via si sono incrociati nel corso del lavoro.

In particolare, si ricordano: gli incontri con gli Assessori al Commercio, all'Ambiente e

Traffico, ai Servizi Sociali, con i dirigenti dell'Area Istruzione, con il Servizio Ambiente, con l'Unità Operativa Mobilità Urbana, con il Sit, la Pinacoteca e con il Servizio Gestione Urbanistica ed Edilizia Residenziale Pubblica; la Conferenza dei Servizi, promossa nell'ambito dei tre progetti ricordati (Città sicure, Tempi e orari e Città educativa) finalizzata agli interventi di recupero e rilancio dei Giardini Pubblici di Ravenna; le relazioni attivate sui singoli progetti sperimentali con la Coop. S.Vitale, l'Associazione Demetra, la Direzione Didattica del 2' Circolo, l'Associazione Commercianti del Centro Storico, l'Università per la formazione degli adulti e lo IACP di Ravenna.

La struttura del Piano è composta da una prima parte di competenza del Consiglio Comunale nella quale sono indicate le finalità del Piano, le politiche temporali da perseguire e le dichiarazioni di rilevanza temporale.

Si intende per politiche temporali le finalità generali di riferimento per complessi più o meno numerosi di interventi temporali possibili nell'ambito di un organico e coerente progetto di città (per esempio, risparmiare il tempo, rallentare il tempo, ampliare il tempo d'uso, etc.). Si intende, invece, per dichiarazioni di rilevanza temporale l'indicazione delle priorità su cui la Giunta dovrà elaborare progetti attuativi ed interventi; tali dichiarazioni hanno per oggetto sia servizi e fasce orarie, che edifici e luoghi urbani etc. (per esempio, dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi a fruizione quotidiana, o degli spazi di autonomia dei bambini,...).

La seconda parte invece, di competenza della Giunta, contiene i progetti attuativi del Piano, con diversi livelli di definizione e approfondimento, implementabili nel tempo, che realizzano nella città gli obiettivi generali espressi dalle politiche temporali e dalle dichiarazioni di rilevanza temporale. Nell'ambito dei progetti attuativi sono previste sperimentazioni preliminari alla realizzazione, che permettono di verificare la fattibilità di un progetto e la sua validità rispetto agli obiettivi individuati. Tali progetti costituiscono un primo pacchetto di proposte che verranno implementate nel tempo.

Giova a questo punto ricordare che per la costruzione dei Piani dei tempi e orari, a differenza dei Piani Regolatori Generali, non esistono a tutt'oggi in Italia e in Europa, codificazioni consolidate dal tempo, dalle normative o da autorità accademiche. La stessa legge regionale 21/94 detta solo norme, criteri ed obiettivi di carattere generale, senza entrare nel merito della struttura del piano stesso.

Per questo il merito di questo Piano sta oltre che nei contenuti nella adozione di una precisa metodologia e struttura di piano. Metodologia e struttura che consentono al Consiglio Comunale di compiere le scelte delle politiche temporali e di individuare le priorità, e alla Giunta, nel quadro delle indicazioni programmatiche del Consiglio Comunale, di individuare ed attuare concreti e fattibili progetti. Questa metodologia e questa struttura consentono, come già sottolineato precedentemente, di implementare il piano nel tempo, con l'approvazione di ulteriori nuovi progetti definiti non solo dall'Amministrazione Comunale, ma anche da altri soggetti pubblici o privati nel quadro delle singole politiche temporali definite.

Lisa Dradi
Assessore allo Sport, Politiche Giovanili,
Pari Opportunità, Volontariato,
Progetto Tempi e Orari

Ravenna, luglio 2000

Parte prima - Definizione delle componenti del Piano dei Tempi e degli Orari

1. PREMESSA

Gli anni ottanta sono stati caratterizzati, fra l'altro, da un nuovo interesse sul "tempo". Se ne occupano, in questo periodo, storici, sociologi, filosofi, psicoanalisti, molti dei quali donne: è la prima volta nella storia che ciò avviene. Contemporaneamente il tema del tempo diviene significativo nella politica delle donne. E' del 1989 la proposta di legge di iniziativa popolare "Le donne cambiano i tempi". Non è, dunque, casuale che una nuova legge sulle Autonomie Locali (la 142 del giugno 1990) attribuisca al Sindaco la competenza di coordinare gli orari della città "al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze ...degli utenti". Le tematiche del tempo entrano, così, anche nelle politiche amministrative di molti Comuni, primo fra tutti il Comune di Modena, con l'allora Sindaca Alfonsina Rinaldi.

Seguono, poi, numerose leggi regionali: tra le prime quella della Regione Emilia Romagna, la legge 21 del 1994. Riferimenti più o meno diretti sulla tematica del tempo sono poi contenuti in numerose leggi e decreti fino ai più recenti decreti Bassanini.

2. STRUTTURA, STRUMENTI, ITER

2.1 La definizione degli ambiti di intervento

Il piano si concentrerà su quei fattori governabili localmente che, date certe condizioni, siano in grado di influenzare e armonizzare il tempo e gli orari della città.

Nel Piano dei Tempi e degli Orari i fattori governabili localmente, su cui intervenire con politiche temporali, sono considerati in termini di servizi alla cittadinanza (pubblici o di uso pubblico, nuovi o rinnovati, generalizzati o mirati,...) collocati nel tempo (problemi di articolazione oraria) e nello spazio (problemi di localizzazione).

2.2 La struttura

Il piano si compone di tre parti:

- individuazione di **politiche temporali** possibili e prioritarie;
- individuazione dei servizi, edifici, luoghi urbani, fasce orarie, etc., da **dichiararsi di particolare rilevanza temporale**;
- relazione della Giunta Comunale con l'indicazione dei **progetti attuativi**, delle sperimentazioni e delle realizzazioni;

Contiene inoltre una premessa e il glossario delle principali parole usate.

2.3 L'iter

L'art. 5 della Legge regionale 21/94 stabilisce che i Comuni adottano il PRO.

La stessa legge non precisa ne' la struttura del Piano, ne' l'iter della sua approvazione, anche se stabilisce che *“il Sindaco, nella definizione del PRO, promuove opportune iniziative di informazione e di consultazione anche mediante specifiche analisi delle esigenze degli utenti. A tal fine si avvale delle osservazioni formulate dai rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, delle Associazioni delle categorie interessate, delle Organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello locale, delle Commissioni pari opportunità, delle Associazioni degli utenti e dei consumatori, nonché di altre associazioni secondo le disposizioni dello statuto comunale. Il parere dei soggetti sopracitati può esser espresso anche attraverso un organismo consultivo appositamente costituito”* (art.7, comma 1°, LR 21/94). Inoltre, *“il Sindaco promuove, ai sensi delle Leggi 142/90 e 241/91, accordi e intese fra tutti i soggetti, collettivi e istituzionali, pubblici e privati, interessati alla determinazione degli orari della città”* (art.7, comma 2°, LR 21/94).

Per questo Piano si propone l'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle seguenti parti:

- **le finalità,**
- **le politiche temporali,**
- **le dichiarazioni di rilevanza temporale,**

si propone, inoltre, che il Consiglio Comunale prenda atto della relazione sullo stato di attuazione del Piano, che la Giunta Comunale si impegna a presentare periodicamente.

2.4 Gli strumenti attuativi

Oltre a tutti gli strumenti gestionali previsti dalla normativa in materia di ordinamento degli Enti Locali e dallo Statuto comunale, sono strumenti attuativi del Piano dei Tempi e degli Orari anche:

- **l'Ufficio Tempi e Orari**, con il compito di aggiornare il Piano, monitorarne l'attuazione, gestire e/o coordinare gruppi di lavoro su progetti specifici a carattere sperimentale e promozionale;
- **i progetti attuativi** del Piano, approvati dalla Giunta Comunale e inseriti nelle relazioni al Consiglio;
- **le sperimentazioni**, approvate dalla Giunta Comunale;
- **le realizzazioni** di progetti e di attività sia da parte dei diversi ambiti della Pubblica Amministrazione che attraverso *“l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali”* (art.2, comma 5°, L.265/99).

2.5 Il glossario

Politiche temporali:

sono le finalità generali di riferimento per complessi più o meno numerosi di interventi temporali possibili, costituiscono parte integrante del Piano dei Tempi e degli Orari approvato dal Consiglio Comunale.

Dichiarazioni di rilevanza temporale:

indicano le priorità secondo cui la Giunta Comunale deve elaborare progetti attuativi ed interventi, hanno per oggetto servizi, edifici, luoghi urbani, fasce orarie, etc. con rilevanza temporale, costituiscono parte integrante del Piano dei Tempi e degli Orari approvato dal Consiglio Comunale.

Progetti attuativi:

realizzano nella città gli obiettivi generali del Piano espressi dalle Politiche temporali e dalle Dichiarazioni di rilevanza temporale, sono approvati dalla Giunta Comunale che, al loro riguardo, relaziona periodicamente al Consiglio Comunale.

Sperimentazioni:

sono uno degli strumenti attuativi del Piano, permettono di verificare la fattibilità di un progetto e la sua validità rispetto agli obiettivi individuati; hanno natura opzionale, la Giunta Comunale valuterà caso per caso l'opportunità di realizzarle.

Realizzazione:

è l'attuazione di un Progetto, non necessariamente gestito nell'ambito dell'Ufficio Tempi e Orari o dello stesso Comune.

Parte seconda - Finalità, Politiche temporali, Dichiarazioni di rilevanza temporale

1. FINALITÀ DEL PIANO DEI TEMPI E DEGLI ORARI

Il progetto tempi e orari ha lo scopo di individuare interventi finalizzati e provvedimenti amministrativi in grado di migliorare i ritmi di chi vive stabilmente a Ravenna (città e comune) e di chi, con continuità, saltuariamente o occasionalmente fruisce dei servizi e degli spazi della città, dei paesi del forese e dei centri del litorale.

Si pone, inoltre, l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nella città storica, nel forese e nei centri del litorale, rimuovendo il più possibile gli elementi di "affaticamento" del vivere quotidiano, e di creare condizioni che aumentino il tempo liberato ovvero *gli spazi di autogoverno del tempo di vita personale e sociale* (art.1, L.R. 21/94).

2. POLITICHE TEMPORALI DA PERSEGUIRE CON INTERVENTI FINALIZZATI (PROGETTI ATTUATIVI)

Le politiche temporali pur avendo come riferimento sociale la generalità dei cittadini che vivono stabilmente a Ravenna e di coloro che con continuità, saltuariamente o occasionalmente fruiscono della città e dei suoi servizi, si rivolgono anche a particolari soggetti sociali che vengono coinvolti nell'ambito dei progetti attuativi. Tali soggetti possono essere selezionati, per esempio, per fasce d'età (per esempio, bambini in età non scolare, anziani, ...), per luogo di residenza (per esempio, gli abitanti vicino ai Giardini Pubblici oppure i residenti a San Pietro in Vincoli), per luogo di lavoro (per esempio, i lavoratori del centro storico), per struttura della famiglia (per esempio, le famiglie con bimbi piccoli), etc..

2.1 Qualificare il tempo obbligato

Si tratta di migliorare la qualità del tempo impiegato svolgendo attività obbligatorie o necessarie. Poichè il tempo obbligato rappresenta una voce non sopprimibile del bilancio temporale di ciascun individuo, qualificare tempi di questo tipo significa qualificare parti consistenti della giornata di ciascuno. A titolo esemplificativo possono essere definiti tempi obbligati: il tempo di lavoro; il tempo della malattia; il tempo impiegato per raggiungere da casa propria il luogo di lavoro o la scuola e viceversa; il tempo della pausa pranzo fuori casa; il tempo di attesa dei bambini; etc..

2.2 Risparmiare il tempo

Si tratta di risparmiare tempo con interventi che, senza aumentare la velocità dei ritmi di vita individuali, rimuovano i fattori che 'dissipano' parte del tempo libero.

Fattori di questo tipo sono connessi, ad esempio, con la natura dei servizi rivolti ai cittadini, la loro organizzazione e accessibilità spaziale ed oraria, per permettere di trovare ciò che serve, dove e quando se ne ha bisogno.

Il risparmio di tempo così ottenuto aumenta nel bilancio temporale individuale il tempo di cui liberamente disporre.

2.3 Rallentare il tempo

Si tratta di far prevalere i ritmi biologici ai ritmi sociali, istituendo e curando luoghi in cui sia possibile trascorrere il tempo lentamente.

Rallentare il tempo, per esempio, facendo posto ai luoghi dei passi quotidiani o occasionali; ai percorsi lenti come quelli d'acqua; a percorsi turistici dilatati nello spazio e nel tempo; al disvelarsi della ciclicità di ritmi naturali da cui farsi accompagnare.

2.4 Accordare tempi non coincidenti

Persegue la necessità di accordare periodi temporali individuali non coincidenti utilizzando servizi integrativi con funzione di ponte temporale. I servizi con funzione di ponte temporale anticipano l'inizio o prolungano la fine del periodo temporale più breve così da accordarlo con quello più lungo.

Periodi temporali non coincidenti su cui intervenire possono essere, per esempio: l'inizio e/o termine della giornata lavorativa da accordare con l'apertura e/o chiusura dei servizi commerciali a fruizione quotidiana; oppure, nel caso di famiglie con bambini, i periodi di lavoro dei genitori da accordare con gli orari e i periodi di scuola dei figli, sia nella quotidianità che durante le pause annuali prevedibili (vacanze natalizie, pasquali ed estive) o imprevedute (flessibilità dei turni di lavoro, malattia, ...).

2.5 Sincronizzare i tempi

Si tratta di individuare, per ambiti urbani con rilevanza temporale, concatenazioni orarie per sincronizzare i tempi di funzionamento o svolgimento di particolari attività e dei servizi connessi.

Sincronizzando, per esempio, nelle giornate di massima affluenza, l'apertura dei cinema con l'apertura di pubblici esercizi, si ottiene il duplice scopo di offrire ristoro e creare una rete di luci che rende percettivamente i luoghi più sicuri e accoglienti. Oppure, sincronizzando l'apertura di servizi e luoghi tipicamente utili a chi visita la città, durante le prevedibili giornate di massimo afflusso, come la domenica, si offre una città più 'facile' ed ospitale.

2.6 Desincronizzare i tempi

In relazione ad ambiti urbani e centri abitati temporalmente rilevanti, si tratta di diversificare i tempi di apertura (o chiusura) di attività e servizi, al fine di garantire alle diverse tipologie di utenza la massima accessibilità oraria.

Desincronizzare, per esempio, le giornate di chiusura infrasettimanale nel caso in cui, per lo stesso tipo di attività o servizio, sono le stesse in tutta la città, evita l'effetto città chiusa e garantisce un'offerta diffusa di servizi in ogni giorno della settimana.

2.7 Festeggiare il tempo

Il tempo della festa è utile per formare, riaffermare ed accrescere nei cittadini il senso di appartenenza alla comunità, infatti la festa in tutte le culture è un momento di rappresentazione iconica della comunità stessa.

Esistono molti tipi di feste. Anche se alcune sono radicate nella tradizione locale ed altre portate da luoghi lontani, si possono comunque distinguere: feste collegate ai cicli naturali (per esempio, la primavera, il ferragosto, le feste dell'uva, le sagre paesane,...); feste laiche (per esempio, il 25 aprile, l'8 marzo, il 1° maggio...); feste religiose (per esempio, la domenica, il Natale, la Pasqua cattolici; il sabato ebraico; il venerdì e il Ramadan musulmani; ...); le feste indotte dal consumismo (per esempio, San Valentino).

2.8 Accelerare per ridurre il tempo

Si tratta di aumentare la velocità con cui si forniscono informazioni e/o servizi, riducendo di conseguenza i tempi di risposta agli utenti.

I settori in cui accelerare permette di ridurre il tempo sono per esempio: il trasporto pubblico, la certificazione, la prenotazione di prestazioni sanitarie, la consultazione di informazioni di varia natura, etc.

2.9 Tempi burocratici certi

Si tratta di promuovere e/o assicurare nei diversi settori delle pubbliche amministrazioni la certezza dei tempi di risposta alle istanze di diversa natura poste dai cittadini.

Si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni dei tempi di risposta che potrebbe essere utile regolamentare: il tempo di rilascio di certificazioni di varia natura, il tempo di prenotazione delle visite sanitarie, il tempo di attesa allo sportello di un servizio pubblico (comunale e non), il tempo per ottenere un appuntamento con un funzionario pubblico,

L'Amministrazione comunale, fin dal precedente decennio ed in sintonia con le diverse disposizioni legislative, ha avviato tale politica di cui l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e lo Sportello Unico per le imprese sono parte integrante.

La garanzia del rispetto dei tempi burocratici previsti ha evidenti, dirette e positive ricadute sul tessuto economico locale.

2.10 Vivere il tempo libero

Si tratta di promuovere politiche affinché il tempo libero sia *vissuto* e non puramente *trascorso*: sia aiutando coloro che non sono impegnati nel lavoro di mercato (per esempio, donne e uomini in pensione o disoccupati) a vivere in modo qualificato il tanto tempo libero a disposizione (lo scopo è quello di evitare la marginalizzazione creando nuove occasioni di socialità quotidiana); sia incrementando e qualificando l'offerta per il tempo libero, lo svago e la ricreazione di tutti i cittadini.

2.11 Scambiare e donare il tempo

Si tratta di incentivare le reti della solidarietà e del volontariato nella duplice direzione del dono di tempo a chi ne ha più bisogno (per esempio, le attività di volontariato sociale e sanitario) e dello scambio di tempo alla pari tra i cittadini e le cittadine (per esempio, la Banca del Tempo).

2.12 Ampliare il tempo d'uso

Per particolari servizi da individuare vanno promosse politiche di ampliamento del tempo della loro fruibilità.

3. DICHIARAZIONI DI RILEVANZA TEMPORALE

3.1 Dichiarazioni di rilevanza temporale dei seguenti servizi:

- Servizi a fruizione quotidiana.
- Servizi a ciclo continuo.
- Servizi alla mobilità.
- Servizi con funzione di ponte temporale.
- Servizi per il tempo liberato.

3.1.1 Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi a fruizione quotidiana

Si dichiara che i servizi a fruizione quotidiana sono di rilevanza temporale.

Infatti, l'approvvigionamento di prodotti di largo consumo e d'uso giornaliero, quali pane, latte, giornali quotidiani, etc., incide in maniera rilevante sul bilancio temporale individuale.

Per questo motivo occorre attivare politiche temporali appropriate e mirate a questo tipo di servizi al fine di ridurre al minimo le dissipazioni di tempo libero.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- RISPARIARE IL TEMPO
- ACCORDARE TEMPI NON COINCIDENTI
- DESINCRONIZZARE I TEMPI

3.1.2 Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi a ciclo continuo

Si dichiara che i servizi a ciclo continuo sono di rilevanza temporale.

L'offerta nella città di alcuni servizi a ciclo continuo si associa sia al concetto di presidio urbano, ovvero di luogo in cui la città è sempre 'aperta' 24 ore su 24, sia a quello di emergenza, ovvero di servizio da garantire in ogni momento della giornata, del mese, dell'anno. Attualmente tra i servizi a ciclo continuo troviamo, per esempio, il pronto soccorso ospedaliero, la farmacia, i distributori di carburante, il posto di polizia, ...

Tali servizi incidono sia sulla fruizione temporale della città (sui tempi urbani), che sulla qualità e sui tempi di vita individuali.

Le politiche da attivare riguardo tali servizi, dovranno prendere in considerazione un possibile ampliamento della gamma dei servizi offerti anche riconsiderando il concetto di emergenza.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- SINCRONIZZARE I TEMPI
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.1.3 Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi alla mobilità

Si dichiara che i servizi alla mobilità sono di rilevanza temporale.

Infatti, il tempo impiegato negli spostamenti, pur variando in quantità e qualità nelle diverse stagioni della vita e in relazione al luogo di residenza (è diverso, per esempio, se si abita in città o nel forese), è un capitolo consistente del bilancio temporale individuale quotidiano.

Le politiche da attivare dovranno porsi il duplice obiettivo di qualificare il tempo speso negli spostamenti, garantendo, per esempio, alle componenti deboli del traffico percorsi brevi, sicuri e piacevoli, e di ampliare l'accessibilità oraria, spaziale e sociale della città o più ancora dei centri attrezzati del forese, predisponendo, per esempio, servizi di trasporto per orari o luoghi a domanda debole.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- QUALIFICARE IL TEMPO OBBLIGATO
- RISPARIARE IL TEMPO
- ACCELERARE PER RIDURRE IL TEMPO
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.1.4 Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi con funzione di ponte temporale

Si dichiara che i servizi con funzione di ponte temporale sono di rilevanza temporale.

Tali servizi possono anticipare l'inizio o prolungare la fine del periodo temporale più breve per accordarlo a quello più lungo, oppure possono essere attivati periodicamente per rispondere a bisogni contingenti.

Tra i servizi di questo tipo si possono ascrivere molti dei servizi rivolti all'infanzia come, per esempio, quelli per l'accoglienza di bambini da 3 a 10 anni in periodi extra-scolastici.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- ACCORDARE TEMPI NON COINCIDENTI
- SINCRONIZZARE I TEMPI

3.1.5 Dichiarazione di rilevanza temporale dei servizi per il tempo liberato

Si dichiara che i servizi per il tempo liberato sono di rilevanza temporale.

Le politiche da attivare dovrebbero perseguire la varietà e la qualificazione dell'offerta, la facilitazione dell'accesso da parte di tutta la popolazione, la ricerca di risposte innovative a bisogni trascurati (per esempio, il tempo momentaneamente liberato dal lavoro durante la maternità, dal pensionamento, etc.).

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- RALLENTARE IL TEMPO
- FESTEGGIARE IL TEMPO
- VIVERE IL TEMPO LIBERO
- SCAMBIARE E DONARE IL TEMPO
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.2 Dichiarazioni di rilevanza temporale dei seguenti spazi ed ambiti urbani:

- Spazi di autonomia dei bambini
- Luoghi del tempo liberato
- Terminali della mobilità
- Spazi e percorsi lenti

3.2.1 Dichiarazione di rilevanza temporale degli spazi di autonomia dei bambini

Si dichiara che gli spazi di autonomia dei bambini sono di rilevanza temporale.

Infatti, prevedere luoghi e percorsi in cui i bambini possano agire in autonomia e sicurezza, quindi senza la necessità di presenze adulte, facilita indirettamente l'organizzazione dei tempi nelle famiglie con bambini.

Luoghi e percorsi con queste caratteristiche potrebbero essere organizzati facendo capo agli edifici scolastici ricavando, per esempio, al loro esterno strade a priorità pedonale e *sagrati*, ed aprendo i loro cortili alla comunità di quartiere.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- QUALIFICARE IL TEMPO OBBLIGATO
- FESTEGGIARE IL TEMPO
- VIVERE IL TEMPO LIBERO
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.2.2 Dichiarazione di rilevanza temporale dei luoghi per il tempo liberato

Si dichiara che i luoghi per il tempo liberato sono di rilevanza temporale.

Molti di questi esistono già e vanno riqualificati (per esempio, i parchi e i giardini, le sale cinematografiche, i bar, etc.). Altri sono nati di recente (per esempio, la Banca del Tempo, i centri sociali, etc.).

Le politiche per il tempo liberato dovrebbero perseguire la differenziazione, qualificazione e flessibilità dell'offerta, dovranno, inoltre, ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- VIVERE IL TEMPO LIBERO
- RALLENTARE IL TEMPO
- FESTEGGIARE IL TEMPO
- SCAMBIARE E DONARE IL TEMPO
- AMPLIARE I TEMPI D'USO

3.2.3 Dichiarazione di rilevanza temporale dei terminali della mobilità

Si dichiara che i terminali della mobilità sono di rilevanza temporale.

Infatti, i parcheggi, la stazione ferroviaria, le principali fermate del trasporto pubblico rappresentano dei caposaldi significativi delle traiettorie spazio-temporali quotidiane degli individui.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- RISPARMIARE IL TEMPO
- ACCORDARE TEMPI NON COINCIDENTI
- SINCRONIZZARE I TEMPI

3.2.4 Dichiarazione di rilevanza temporale degli spazi e dei percorsi per il tempo lento

Si dichiara che gli spazi e i percorsi per il tempo lento sono di rilevanza temporale.

Infatti, creare luoghi e percorsi da fruire lentamente permette di diversificare i ritmi di vita, ridimensionando il dominio della velocità. Prevedere una dimensione dei passi lenti serve nella città anche a valorizzare soggetti sociali come bambini, anziani, disabili, per i quali la lentezza è l'unica dimensione possibile di esistenza, e nel forese a non dissipare il patrimonio di relazioni sociali ancora esistenti. Sono percorsi per il tempo lento i percorsi d'acqua, i percorsi di visita della città, i percorsi pedonali, le piazze, i cortili scolastici e gli ingressi, i punti di ritrovo all'aperto in particolare nel forese e nel litorale, etc.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- RALLENTARE IL TEMPO
- VIVERE IL TEMPO LIBERO

3.3 Dichiarazioni di rilevanza temporale delle seguenti fasce orarie, giornate e periodi:

- Fuori orario.
- Pausa pranzo.
- Tra pomeriggio e sera.
- Domenica e giorni festivi.
- Primavera – Estate.

3.3.1 Dichiarazione di rilevanza temporale dei “fuori orario”

Si dichiara che i “fuori orario” sono di rilevanza temporale.

Poichè le dinamiche sociali in atto diversificano, sempre più, i tempi di vita individuali (i tempi del lavoro nelle diverse professioni e mestieri non coincidono più, come un tempo, e risulta arduo definire e classificare orari di lavoro standard generalizzabili), necessita ripensare il concetto di *fuori orario* allo scopo di garantire una dotazione minima di servizi, essenziali al vivere quotidiano, sia ampliando che diversificando l’offerta dei servizi esistenti in termini temporali ed orari, sia introducendo servizi innovativi (per esempio, la consegna a domicilio *fuori orario*, l’automazione, ...).

Inoltre, i ritmi temporali determinati dall’economia turistica evidenziano la necessità di diversificare le fasce orarie on/off (aperto/chiuso): l’apertura nei tempi utili al cittadino con tempi di lavoro standard può, spesso, risultare non utile per intere fasce di nuova domanda (turisti e lavoratori del turismo, nuove professioni, lavoratori autonomi, ...)

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- ACCORDARE TEMPI NON COINCIDENTI
- SINCRONIZZARE I TEMPI
- DESINCRONIZZARE I TEMPI
- AMPLIARE IL TEMPO D’USO

3.3.2 Dichiarazione di rilevanza temporale della pausa pranzo

Si dichiara che la pausa pranzo assume rilevanza temporale.

Infatti, spesso, il tempo dedicato alla pausa pranzo risulta eccessivamente breve per consentire spostamenti verso la propria residenza, e eccessivamente lungo per essere dedicato esclusivamente al pasto.

Ne risulta quindi, che una fascia potenziale, misurabile quantitativamente, di domanda di servizi, potrebbe trovare adeguate risposte (acquisti veloci di beni di largo consumo e prima necessità, fruizione di servizi culturali, di biblioteche, emeroteche, musei, circoli ricreativi).

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- QUALIFICARE IL TEMPO OBBLIGATO
- RISPAMIARE IL TEMPO
- SINCRONIZZARE I TEMPI
- DESINCRONIZZARE I TEMPI
- VIVERE IL TEMPO LIBERO
- AMPLIARE IL TEMPO D’USO

3.3.3 Dichiarazione di rilevanza temporale delle ore tra il pomeriggio e la sera

Si dichiara che le ore tra il pomeriggio e la sera assumono rilevanza temporale.

Garantire l'apertura di attività (per esempio, panificio, alimentari, lavanderia, ferramenta,...) tra il tardo pomeriggio e la sera (per esempio, oltre le 19.30 fino alle 21.00) contribuisce a migliorare la gestione quotidiana del tempo individuale dei cittadini con positive ricadute sulla qualità della vita.

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- SINCRONIZZARE I TEMPI
- DESINCRONIZZARE I TEMPI
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.3.4 Dichiarazione di rilevanza temporale della domenica e giorni festivi

Si dichiara che la domenica e i giorni festivi assumono rilevanza temporale.

La domenica e i giorni festivi possono rappresentare un punto nuovo della domanda temporale per una città più accogliente ed ospitale.

Si tratta, quindi, di mettere "in gioco" la città ripensando alla richiesta di fruizione, della stessa, che viene da target specifici e differenziati: famiglie, anziani, bambini, turisti, giovani, ...

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- FESTEGGIARE IL TEMPO
- VIVERE IL TEMPO LIBERO
- RALLENTARE IL TEMPO
- AMPLIARE IL TEMPO D'USO

3.3.5 Dichiarazione di rilevanza temporale della Primavera - Estate

Si dichiara che la Primavera e l'Estate assumono rilevanza temporale.

Le modificazioni del ritmo biologico delle persone che avviene con l'approssimarsi della primavera e che si manifesta in una maggior richiesta di socializzazione, di trascorrere più tempo all'aria aperta, implicano una riconsiderazione delle politiche orarie in modo da rendere fruibili gli spazi e il tempo in accordo sia con i ritmi stagionali della natura, che con la maggiore richiesta di godere del tempo (per esempio, l'apertura prolungata dei giardini pubblici, dei parchi e dei luoghi di consumo e ricreazione, l'apertura mirata dei servizi utili alla fruizione turistica della città, ...).

I progetti attuativi dovranno ispirarsi alle seguenti politiche temporali:

- AMPLIARE IL TEMPO D'USO
- RALLENTARE I TEMPO
- VIVERE IL TEMPO LIBERO